

# Unicredit pronta a chiudere 450 filiali, gli esuberi sono 6.000

**Lavoro.** I sindacati chiedono un'assunzione ogni due esuberi oppure non accetteranno il piano

**MILANO.** Archiviati i conti 2019 e svelato a dicembre il nuovo piano, Unicredit è pronta al negoziato con i sindacati sugli esuberi. Il primo incontro è fissato il prossimo 14 febbraio per arrivare a tirare le somme entro il 30 marzo. Oltre sei settimane per cercare di trovare un'intesa su 6.000 uscite (500 del precedente piano Transform) e 450 filiali da chiudere. Il tutto messo nero su bianco nella lettera di apertura della procedura che il gruppo ha inviato a **Fabi**, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca e Unisin e in cui invita «a soluzioni condivise e idonee» che consentano di evitare misure «connesse a condizioni di eccessiva onerosità, altrimenti necessarie già nel corso del secondo semestre 2020». Ma già le premesse fanno pensare ad una trattativa in salita con i sindacati che chiedono un'assunzione ogni due uscite e la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo che convoca i vertici della banca per venerdì 21 febbraio. «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri», tuona **Lando Maria Sileoni** segretario generale della Fabi. «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Serve un «ricambio generazionale» o questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confsal. Sulla stessa linea la Uilca che col segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione».



• Il palazzo dell'Unicredit a Milano

